

• INIZIO CELEBRAZIONI COMUNI DELLE BENEDIZIONI

Con lunedì 11 dicembre comincerà il ciclo di celebrazioni per le benedizioni delle famiglie. Come negli scorsi anni le celebrazioni si svolgeranno nelle chiese e in alcune località decentrate delle quattro parrocchie. Si rimanda ai manifesti affissi nelle chiese e agli avvisi delle singole parrocchie per il calendario dettagliato dei momenti di celebrazione.



• CELEBRAZIONE PENITENZIALE

Venerdì 15 dicembre celebreremo il secondo momento dell'itinerario penitenziale comunitario. Appuntamento questa volta alle ore 20.45 nella chiesa di Tregasio. Al termine della celebrazione, per chi lo desidera, ci si potrà accostare al sacramento della riconciliazione.



• CONCERTO DI NATALE

Domenica 17 dicembre alle 16.00 la corale "Coro Formae Cantores" di Besana Brianza, ci offrirà un momento di musiche della tradizione natalizia per entrare, anche con l'arte, nel clima della festa. Il concerto, diretto dal M° Gianluca Origgi, si svolgerà nella chiesa di Triuggio.

• FORMAZIONE PER GLI OPERATORI DELLA LITURGIA

Nei prossimi mesi (sabato 13 gennaio, 27 gennaio e 3 febbraio, dalle 15.30 alle 17.00) saranno proposti alcuni incontri di formazione per tutti gli operatori della liturgia (lettori, cantori, ...). Saranno l'occasione per riprendere alcuni concetti fondamentali per migliorare sempre di più il nostro celebrare la lode a Dio. La sede degli incontri sarà comunicata più avanti.

• BENEDIZIONE DEI BAMBINELLI DEI PRESEPI

Domenica prossima, nelle messe delle 10 a Canonica e Rancate, delle 10.30 a Tregasio e delle 11.00 a Triuggio saranno benedetti i bambinelli da porre nei presepi delle nostre case. A questo gesto sono invitati non solo i bambini ma anche gli adulti che vogliono bene al bambino Gesù e lo porranno nel loro presepe domestico.



VITA DELLA COMUNITÀ

- Affidiamo all'abbraccio del Padre misericordioso l'anima del nostro
- fratello ALBINO VIGANÒ di Tregasio, che abbiamo salutato in questa settimana.

Anno XVI- N. 15 Periodico
10 dicembre 2023

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

Parroco e Responsabile della Comunità Pastorale

don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:

Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor Jacqueline (Sup.)
339-2672289
Suor Chiara
0362 918030
Diacono Cosimo Iodice
349-8248638
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00/18,00



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 8,00/10,00



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 8,30/10,30



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00

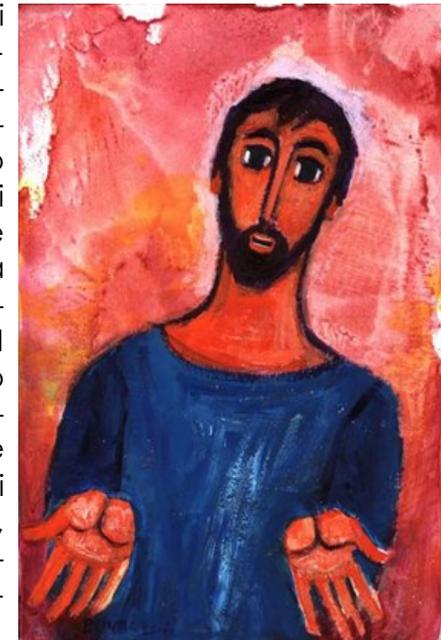


LA PAROLA SPEZZATA

LEI NON SA CHI SONO IO

L'interrogatorio di Giovanni – perché di un vero e proprio interrogatorio si tratta – è il negativo fotografico di una normale intervista. Appena una persona viene colta davanti alle telecamere, subito si atteggia al personaggio più in vista del paese o della città. Io sono..., io ho fatto..., io mi chiamo... e giù con i titoli accademici, con i premi guadagnati come miglior mangiatore di polenta e brasato nel lontano '58. Tutto per poter dire di essere qualcuno.

Il Battista, invece, può dire solo ciò che non è e ciò con cui non vuole essere confuso. Lui non è il Messia, perché questi sarà di ben altra portata; non è nemmeno uno dei profeti perché qui non si tratta di prospettare il suo avvenimento ma di introdurlo in scena. E proprio questo è il ruolo di Giovanni: introdurre Gesù nella scena della salvezza. Introdurlo perché per il mondo Egli è "uno che non conoscete", ovvero uno che è diverso da ogni altro: imprevedibile, indefinibile e insuperabile. E noi, lo sappiamo chi è?



GLI IMPERDIBILI SETTE



Ogni Sacramento si distingue per tre elementi essenziali: la forma, la materia e il ministro. Per quanto riguarda il ministro della Confermazione abbiamo visto già che esso è primariamente il Vescovo e, per sua delega, un sacerdote incaricato. Della materia vedremo prossimamente. La forma della Confermazione è costituita dalla preghiera di invocazione che il celebrante recita sui cresimandi e sull'unzione che segue immediatamente. La preghiera di invocazione avviene subito dopo che ai cresimandi viene richiesto di rinnovare le promesse battesimali, proprio per significare lo stretto legame che questo Sacramento ha con quello dell'inizio della vita cristiana divenendone prosecuzione e completamento. La professione di fede che essi, ancora troppo piccoli, non hanno potuto fare, diventa ora una scelta e una responsabilità personale; ciò che è confermato, infatti, non è lo Spirito che è da sempre su di loro, ma la loro adesione ad esso e alla sua grazia.

Il celebrante, poi, impone le mani sui cresimandi gesto antico di invocazione dei doni di Dio, gesto già noto nel Primo Testamento come atto di consacrazione e di trasmissione di un dono. Ciò che viene donato ai cresimandi, infatti, è ciò che a sua volta il celebrante ha ricevuto.

IL SEGNO SACRO

Il canto dopo il Vangelo, proprio della liturgia ambrosiana, costituisce il punto di snodo e di passaggio tra la liturgia della Parola e la liturgia eucaristica. Tutt'uno con il Vangelo, di cui sovente riprende il messaggio, e l'omelia, il Canto dopo il Vangelo si inserisce come piccola nota di lode e di ringraziamento per i doni che la Parola ha seminato nei cuori e nelle menti delle persone. Possiamo definirlo, quasi, una risposta riconoscente per quanto le Scritture hanno suggerito e insegnato, una sorta di "grazie" detto in canto o, comunque, utilizzando ancora parole di qualche testo sacro. Per questo andrebbe eseguito da tutta l'assemblea dopo aver lasciato un po' di silenzio, per interiorizzare ciò che il Signore ha detto e per farlo penetrare in profondità nell'animo. Il tempo dopo il Vangelo o l'omelia e prima del Canto dopo il Vangelo non dovrebbe essere avaro di secondi o ansioso di parola. Potrebbe essere paragonato al tempo di silenzio che è bene serbare dopo la comunione eucaristica. Questa antifona, tuttavia, introduce anche alla liturgia eucaristica. È durante il canto dopo il Vangelo, infatti, che viene preparata la mensa con i vasi sacri, le ampolline del vino e dell'acqua, il messale e quanto occorre al proseguimento della celebrazione.

Per questo esso può essere paragonato ad una seconda porta che fa passare da un ambito all'altro dell'unica celebrazione.

TUTTO HA IL SUO MOMENTO

don Damiano

«Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo» (Qo 3,1)

Il progresso tecnologico lungo il corso dei secoli ha provveduto ad ampliare di molto il benessere dell'uomo in termini di salute, di longevità e di disponibilità materiali. L'uomo del XXI secolo gode di una condizione mai sperimentata prima d'ora nemmeno dalle classi più abbienti del passato, ed è una condizione che non riguarda il privilegio di pochi ma è – con le dovute eccezioni – appannaggio di molti. Almeno nel mondo occidentale. Tutto è aumentato, tutto è migliorato. Ma una cosa che non può e non potrà mai aumentare, per quanto benessere si possa ottenere, è il tempo. Una giornata sarà sempre di ventiquattro ore, come una settimana di sette giorni e un anno di dodici mesi. Il tempo non è tiranno, è semplicemente indifferente ai nostri desideri e alle nostre necessità. Questo limite, che in molti casi è vissuto come un vero proprio smacco, quasi un furto, rende l'uomo bulimico nei confronti del tempo. Lo fagocitiamo, lo ingurgitiamo nell'illusione di esserne padroni e nella continua rincorsa a chi ne ha di più, chi ne riesce a divorare di più. Lo facciamo con i giorni, sovraccarichi di appuntamenti e impegni, lo facciamo con le stagioni e le ricorrenze sempre anticipate e dilatate a dismisura. Non c'è tempo di riporre i segni di una festa che subito è tempo di rispolverare quelli della festa successiva. Perciò il 3 novembre le zucche cedono il posto ai panettoni, come il 26 dicembre questi fanno largo al carbone e alle calze. Giusto il tempo di assaggiarne un po' perché dal 7 gennaio è tempo di coriandoli e chiacchiere. E così via. Perdoniamo le vetrine dei negozi, che rispondono a una legittima logica commerciale, ma nelle nostre case e, soprattutto, nelle nostre menti questo continuo anticipare, svuota di significato sia la festa che l'attesa della stessa. Se già siamo immersi nei segni di un evento che è ancora di là da venire, come potremo capire quando sarà il tempo della festa? E se già viviamo come se la festa fosse già presente, cosa qualificherà davvero la festa? Se tutto il tempo è segnato dalla straordinarietà che cosa diventa il vero straordinario? Non si annaccherà forse diluendosi e perdendo il sapore? Se disimpariamo ad aspettare, a lungo andare non avremo più nulla da aspettare. Se i bambini non aspettassero la magia della notte di Natale per ricevere un dono, ma arrivasse all'indomani della loro letterina, cosa ne sarebbe di quella magia? E Babbo Natale diverrebbe altro che un corriere Amazon, sempre che le renne gli tengano il passo.